



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

46^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 16 novembre 2025

A T T I

Tomo secondo
STORIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2026

Il 46° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:



DRONEON



Fondazione dei Monti Uniti
di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIUSEPPE POLI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Presidente Storia Patria per la Puglia

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Università degli Studi di Foggia

ANITA GUARNIERI

Sovrintendente ABAP per le province BAT e FG

MASSIMO MASTROIORIO

Direttore Archivio di Stato di Foggia

ARMANDO GRAVINA

Presidente Onorario Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente Onorario*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

Nuovi documenti per l'anagrafica di Matteo Sassano celebre cantante del XVII secolo: il ritrovamento del certificato di battesimo

* Società di Storia Patria per la Puglia

La versione standard, dell'inizio della storia di Matteo Sassano (talvolta scritto Sassani, Sassini), meglio conosciuto come il «rosignolo di Napoli», vuole che Matteuccio, nacque probabilmente nel 1667 a San Severo e che fu battezzato come figlio di Livia Tommasino e di Giuseppe Sassano.¹ Con questo studio analizzeremo documenti che gettano una luce nuova sulla sua storia, fissando per sempre dei punti fermi. Metteremo infatti a confronto, la storia che conoscevamo con questi dati nuovi, con l'obiettivo di provare a ricostruire le sue origini in modo più fedele. Per questo partiamo da quello che si credeva di sapere. Ulisse Prota Giurleo nel suo studio risalente al 1966 afferma che Matteo dopo la nascita «fu allevato da estranei a San Severo» dove con l'obiettivo di sottrarlo agli stenti e di 'investire' in un'imponderabile carriera di cantante, fu sottoposto da ignoti all'intervento di orchietomia, prima di cederlo a chi lo avrebbe condotto a Napoli per avviarlo allo studio professionistico della musica.² Un destino che accomunò, tra Sei e Settecento, decine di fanciulli di umili origini delle province pugliesi, anche se, come hanno sottolineato gli storici, le posizioni conquistate fra i cantori evirati nelle istituzioni e nelle cappelle musicali

¹ U. Prota Giurleo, *Matteo Sassano detto "Matteuccio"*, in "Rivista italiana di musicologia", Firenze, Olschki, v. 1, n. 1, (1966), p. 97. Uno studio all'interno del quale l'autore per quanto in alcuni punti si lasci andare a ricostruzioni fantasiose e a giudizi estremamente pesanti e poco condivisibili, fornisce documenti e spunti utilissimi da cui partire e su cui lavorare.

² *Ivi*, pp. 97-98.

non furono sempre equivalenti.³ Fu infatti il barbiere Alessandro de Liguoro, nel 1676 a scortare a Napoli Matteo insieme ad un altro fanciullo di San Severo di cui però non si conosce il nome, su compenso del conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo, presso il quale Matteo intraprese gli studi sotto la guida di Giovanni Salvatore. Il De Liguoro, proprietario di un'attività in un negozio dietro Palazzo Nunzio, in via Toledo a Napoli, per arrotondare le sue entrate, procurava ragazzini da evirare proprio per il “*Conservatorio dei poveri di Gesù Cristo*”. È da qui che iniziò per Matteo una carriera folgorante. Avrebbe debuttato nella Cappella Reale di Napoli per poi calcare i grandi palcoscenici italiani, Venezia, Bologna, Piacenza. Addirittura, un soggiorno molto importante alla Corte di Spagna, a Madrid. Tornato poi a Napoli il suo prestigio era tale che ottenne persino il titolo nobiliare di Marchese, una ascesa sociale notevole per l'epoca. Morì a Napoli nel 1737, all'età di circa 80 anni, stando ai registri parrocchiali. Però, in questa narrazione così lineare, emergono subito dei dubbi. Studiosi molto attenti come Anna Maria Bonsante, nella sua voce recente, del 2023, per il *Dizionario Biografico* degli italiani della Treccani, e prima ancora Grazia Carbonella, in uno studio del 2007, avevano già segnalato delle incongruenze.⁴ La Bonsante scrive che Matteo nasce a San Severo nel 1667 circa, da Giuseppe Sassano e Livia Tomasino, già vedova di Fabio di Mastrocicco. Dati che aveva riportato già nel 2007 Grazia Carbonella, nel suo studio pubblicato su *La Capitanata*, anche se la Carbonella rilevava già qualche dubbio sulla data di nascita, in quanto, riteneva la studiosa, pur essendo essa compatibile con il suo ingresso in conservatorio e quindi con il suo esordio artistico, non lo era con la data di morte, avvenuta nel 1737 quando aveva 80 anni. La Carbonella, infatti faceva un calcolo semplice ma efficace. Se Matteo muore ottantenne, nel 1737, come riportato, allora la nascita si sposta indietro, al 1657, e non 1667. Una differenza non da poco trattandosi di circa dieci anni! Inoltre, sempre la Carbonella affermava di non aver potuto fare chiarezza su questo punto dal momento che, per rintracciare il certificato di battesimo di Matteo, aveva consultato i registri delle parrocchie, oggi conservati presso l'archivio storico diocesano di San Severo (Foggia), solo parzialmente, non le era stato, cioè, permesso consultare quelli della parrocchia di San Nicola, che sono invece conservati ancora in parrocchia e non sono facilmente consultabili.⁵ Quindi, nonostante questi dubbi, soprattutto sulla data di nascita, i punti fermi sembravano restare il luogo, San Severo, e l'anno approssimativo, 1667. Ma quando è nato veramente Matteo Sassano? Per capire questo punto si è partiti da una figura che finora era rimasta un po' nell'ombra,

³ A. Bonsante, s.v. *Sassano Matteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/bio-sassano-sassani-sassini-matteo-detto-matteuccio-matteucci-\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bio-sassano-sassani-sassini-matteo-detto-matteuccio-matteucci-(Dizionario-Biografico)/) (consultato il 5-10-2025)

⁴ G. Carbonella, *Matteo Sassano, il rosignolo di Napoli*, in “*La Capitanata. Rivista quadrimestrale della Biblioteca Provinciale dei Foggia*”, Anno XLV, N. 21 (2007), pp. 235-260.

⁵ *Ivi*, p. 236, cfr. nota 6.

sua madre, Livia o Lilla Tommasino. La donna, infatti, come scrive il Prota Giurleo si sarebbe risposata a Napoli nel 1694, proprio con il barbiere Alessandro de Liguoro, originario di Lavello, fautore del trasferimento partenopeo di Matteo. Le nozze si celebrarono nella Parrocchia di San Liborio a Napoli. La svolta per questo studio è arrivata quando andando a ritroso sono stati recuperati i documenti del processetto matrimoniale di Livia, presso l'Archivio della Curia Arcivescovile di Napoli, documenti citati e riportati pure dal Prota Giurleo, che però nessuno ha pensato di andare a rivedere.⁶

All'epoca per coloro che volevano contrarre matrimonio si effettuava il cosiddetto "processetto matrimoniale" (o "processetto informativo matrimoniale") una pratica giuridico-ecclesiastica molto diffusa nell'età moderna usata dalla Chiesa cattolica per verificare la libertà e la legittimità dei futuri sposi prima del matrimonio. I processetti matrimoniali erano indagini preliminari al matrimonio religioso, condotte dal tribunale ecclesiastico o dal parroco, per accertare che nulla si opponesse validamente alle nozze cioè, che non esistessero impedimenti canonici. In sostanza, erano piccoli processi - da qui il diminutivo "processetti" - volti a raccogliere testimonianze e documenti sui promessi sposi. Il documento recuperato in realtà contiene molteplici dichiarazioni: quella di Livia Tommasino, dello sposo, di Matteo Sassano, dell'allora vescovo di San Severo e soprattutto del vescovo di Lucera. Mettendo da parte i giudizi ironici di Prota Giurleo su Livia o Lilla Tommasino si è cercato di ricostruire le sue vicende. Figlia di un certo Giovanni, come lei stessa afferma nella sua testimonianza all'epoca delle seconde nozze aveva circa 46 anni, questo dato ci fa dedurre che doveva essere nata introno al 1648. In realtà però dai registri dei battezzati consultati, quindi escluso quelli della parrocchia di San Nicola, è stato trovato un solo certificato di battesimo risalente al cognome Tommasini o Tommasino, nel registro della Parrocchia di San Severino. Il certificato fa riferimento ad un certo Donato Antonio Bartolomeo Tommasino, figlio di Giovanni Angelo e di Leonarda delli Calci nato nel 1647.⁷ Visto che il nome di battesimo del padre coincide, potrebbe anche trattarsi di un fratello della nostra Livia. Livia poi prosegue raccontando del suo primo matrimonio, avvenuto a San Severo nella parrocchia di Santa Maria, con un tale Fabio di Mastrocicco: «Io ho avuto un solo marito, il quale si chiamava Fabio di Mastrocicco», con il quale «m'ingaudiai», cioè mi sposai. Riferisce poi che lui morì a soli 28-29 anni, anche in questo caso l'età è puramente indicativa. Livia ci fornisce poi, un altro dato importante e cioè che il Mastrocicco fu seppellito nella stessa parrocchia in cui fu celebrato il matrimonio, dichiarando infatti: «io lo viddi morto con gli occhi proprj». Cercando il certificato di morte di questo Mastrocicco, nei registri di quella parrocchia relativi

⁶ ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI NAPOLI (d'ora in poi ASDN), *Fondo Processetti matrimoniali. Anno 1964. Lettera A*.

⁷ ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI SAN SEVERO (d'ora in poi ASDSS), Parrocchia San Severino, *Registro dei battezzati, 1642-1694*, f. 28.

a quel periodo non è emerso niente. Sono stati consultati integralmente i registri dal 1618 al 1694. Livia, nel processetto continua ancora, affermando che né prima né dopo la morte del Mastrocicco ha contratto matrimonio, ma è qui che ci fornisce degli indizi assai importanti, indizi vanno a giustificare pure la presenza della testimonianza del vescovo di Lucera all'interno di questo processetto. Livia afferma infatti, di aver abitato in quella che definisce la «mia patria di San Severo» fino al 1666, «poi mi ni andai nel medesimo anno nella Terra di Apricena», all'epoca facente parte della diocesi di Lucera, fino al 1670 quando cioè, si trasferì nuovamente, questa volta a Lucera dove rimase fino al 1688, anno in cui si trasferì definitivamente a Napoli.⁸

Queste date sono state confermate pure dal vescovo di Lucera nella sua testimonianza allegata.⁹ Stando a quanto afferma Prota Giurleo, senza mezzi termini, Livia, essendo rimasta vedova, povera e piacente in quegli anni «menò vita libertina fra San Severo, Apricena e Lucera, disseminando qua e là i clandestini prodotti dei suoi amori avventurosi».¹⁰ Da queste affermazioni diventa opinione comune che Livia rimasta vedova, essendo ancora giovane e piacente si dedicatesse alla prostituzione. Un dato questo che, va contestualizzato, perché all'epoca una donna rimasta sola, priva di sostentamento aveva pochissime possibilità di sopravvivenza non potendo di certo andare a lavorare.

Seguendo questo importante indizio del soggiorno ad Apricena negli anni intercorsi tra il 1666 e il 1670, indizio su cui nessuno ha pensato di soffermarsi, le indagini sono state spostate al di fuori dei confini delle quattro parrocchie di San Severo, bisognava cioè iniziare a cercare dapprima nei registri dei battezzati della Chiesa Madre della Terra di Apricena, paese che attualmente rientra nella diocesi di San Severo. Fortunatamente il *Registro dei battezzati* della matrice di Apricena che va dal 1655 fino al 1731 non è andato perduto, per cui è stato possibile consultarlo integralmente. Non tenendo conto delle date riportate sia da Livia che dal vescovo di Lucera si è iniziato a ricercare partendo molto prima del 1666, anno come abbiamo visto, del dichiarato trasferimento di Livia ad Apricena. A carta 29 di questo registro, è stato finalmente ritrovato il certificato di battesimo di Matteo, certificato che dimostra in primo luogo che Matteo è nato il 21 settembre del 1665, e che è stato registrato solo con il nome di Matteo Domenico, questo è il suo nome completo, ma senza cognome, essendo figlio naturale e dunque illegittimo, di Lilla Tomasino della città di San Severo. Infatti, nel documento viene precisato solo «sine pater nascit».¹¹ Questo documento dimostra dunque, non solo che Matteo nasce due anni prima rispetto alla

⁸ ASDN, *Fondo Processetti matrimoniali. Anno 1964. Lettera A*. Dichiarazione di Livia Tommasino.

⁹ ASDN, *Fondo Processetti matrimoniali. Anno 1964. Lettera A*. Dichiarazione di Domenico Morelli, vescovo di Lucera del 26 Luglio 1694.

¹⁰ U. Prota Giurleo, *Matteo Sassano detto "Matteuccio"*, cit., p. 97.

¹¹ ASDSS, Apricena, Chiesa Matrice, *Registro dei battezzati 1655-1731*, c. 29.

data ormai ritenuta ufficiale della sua venuta al mondo, ma soprattutto, dimostra che non nasce a San Severo bensì ad Apricena. Battezzato da don Sebastiano di Lemmo ebbe come padrini Francesco Pietro di Santa Croce e Livia Riccia. È chiaro, dunque che, il sanseverese Giuseppe Sassano di cui Matteo dichiara di essere figlio, sia subentrato solo in un secondo momento nella sua vita, d'altro canto Livia nulla riferisce in merito. Va detto pure che Matteo, nella sua testimonianza al processetto, datata 1° agosto 1694, crea ancora più confusione quando sostiene di avere 25 anni, mentre in realtà ne ha 29, di essere di San Severo, figlio del defunto Giuseppe e di essere domiciliato a Napoli sin dall'infanzia: pertanto dice: «Io ho conosciuto e conosco detta Livia, da che mi posso ricordare, con l'occasione che è mia madre».¹² Infatti, sarà lo stesso Matteo, per mezzo del suo procuratore, il 12 agosto di quello stesso anno davanti al notaio Giuseppe Pollicino di Napoli, a provvedere al pagamento della dote di Livia per le sue seconde nozze, assegnandole 282 ducati, ovvero 132 in tanti beni mobili, suppellettili, biancheria e quant'altro, altri 50 ducati grazie a tre libbre e due onces di argento lavorato e un paio di navette d'oro, e gli altri restanti 100 ducati in contanti senza condizione alcuna.¹³ Il matrimonio di Livia però sarebbe durato solo pochi anni, infatti rimase nuovamente vedova nel 1700. A questo punto però restano delle domande fondamentali senza risposta.

La prima, forse la più grande, riguarda Livia. Era davvero vedova di Fabio Mastrocicco quando Matteo nacque nel 1665 e Fabio poteva esserne il padre? Già, perché se lo era, perché il bambino fu registrato *sine pater* e non è stato precisato che Livia era vedova? E se invece non era vedova perché in realtà non si era mai sposata? Matteo ormai è certo, è nato al di fuori del matrimonio, ma è a questo punto che bisogna porsi la domanda più importante: perché entra in gioco, in circostanze che al momento non conosciamo, Giuseppe Sassano, quel padre ufficiale menzionato negli atti ufficiali dallo stesso Matteo? Giuseppe Sassano colui cioè che gli avrebbe poi dato il cognome, quando arriva nella vita di Matteo? L'assenza poi di quel certificato di morte di Mastrocicco, nei registri consultati finora, è un tassello mancante fondamentale. Inoltre, come e perché Livia si ritrova a Napoli per ricongiungersi con il figlio? Queste domande lasciano aperte purtroppo ancora troppe porte. Volendo però tirare le somme di questa nostra analisi, quello che emerge con forza è una nuova, storia delle origini di Matteo Sassano. Una storia supportata da documenti concreti. Nato ad Apricena il 21 settembre 1665, figlio illegittimo di Livia Tommasino, sarebbe quindi morto all'età di 72 anni e non di 80. Di sicuro la data di nascita risale al 21 settembre 1665, cioè lo stesso giorno in cui Matteo fu battezzato, dal momento che all'epoca, il sacramento veniva impartito immediatamente perché in caso di morte prematura, si sarebbe evitato, il così detto *Limbo puerorum*, ovvero il limbo dei fanciulli. Uno stato nell'aldilà che, secondo la teologia tradizionale, accoglieva i

¹² ASDN, *Fondo Processetti matrimoniali*. Anno 1964. Lettera A.

¹³ U. Prota Giurleo, *Matteo Sassano detto "Matteuccio"*, cit., p. 101, 115-116.

bambini morti prima di ricevere il battesimo. Una narrazione quindi, radicalmente diversa da quella tradizionale che lo voleva nato a San Severo, intorno al 1667, figlio legittimo di Giuseppe Sassano e Livia Tommasino.

INDICE

GIULIANA MASSIMO

*L'abbazia di Santa Maria di Calena e le sue chiese:
analisi dell'apparato decorativo* pag. 3

PASQUALE CORSI

*San Severo nel Quattrocento aragonese:
nuove ricerche sulle fonti* » 37

PASQUALE CORSI

*Per la storia della Chiesa a San Severo
Germanico Malaspina, vescovo e nunzio apostolico* » 55

MARIANNA IAFELICE

*Nuovi documenti per l'anagrafica di Matteo Sassano
celebre cantante del XVII secolo:
il ritrovamento del certificato di battesimo* » 85

LORENZO PELLEGRINO

*L'assistenza agli ammalati nei secoli.
L'infermiere ospedaliero nella sanità
della transumanza a fine Seicento* » 91

CHRISTIAN DE LETTERIIS

*Settecento napoletano a Troia e Lucera:
documenti inediti sull'attività
del marmoraro Carlo D'Adamo* » 97

MARIANNA IAFELICE

*Una realtà monastica di Capitanata:
le Benedettine di San Lorenzo a San Severo,
storie di donne tra chiostro e memoria* » 121

MARIA C. NARDELLA

*Una società di commercio nella Foggia
della prima metà dell'Ottocento* » 139

MICHELE FERRI		
<i>Rodi Garganico nell'Ottocento:</i>		
<i>industria, commercio, navigazione</i>	pag.	149
GIUSEPPE POLI		
<i>Contadini e proprietari nel circondario di San Severo:</i>		
<i>il caso di Torremaggiore e dintorni all'inizio del XX secolo</i>	»	187
MASSIMILIANO MONACO		
<i>Giuseppe Checchia-Rispoli visto da Ettore Onorato</i>	»	205
GIUSEPPE TRINCUCI		
<i>Mario Ferrone (1912-2020) artista,</i>		
<i>uomo politico e sindaco di Lucera</i>	»	221
EMANUELE D'ANGELO		
<i>Le confraternite sanseveresi in età moderna.</i>		
<i>Nuove acquisizioni</i>	»	233
LIDYA COLANGELO		
<i>Bestiario cristiano: simboli del mondo animale nell'agiografia</i>		
<i>e nell'iconografia cristiana</i>	»	263